

Ministero nello Spirito

“La mia parola e la mia predicazione non consistettero in discorsi persuasivi di sapienza umana, ma in dimostrazione di Spirito e di potenza” (1 Corinzi 2.4).

1. 1 CORINZI: Il pericolo delle divisioni.

1 Corinzi 1.10. A differenza del libro degli Atti nel quale viene enfatizzato il pari sentimento dei credenti, la lettera ai Corinzi sottolinea il pericolo delle divisioni nella chiesa. Secondo l’apostolo Paolo, la soluzione per mettere fine alle divisioni, era l’unità dello Spirito Santo. La chiesa di Corinto, nonostante avesse ricevuto tanti doni dal Signore (1 Corinzi 1.4-7), aveva perso il senso dell’unità dello Spirito e gli mancava la manifestazione dell’amore di Dio (1 Corinzi 13). L’esercizio di un dono, qualunque esso sia, per edificare deve essere accompagnato dal frutto dello Spirito (Galati 5). Paolo era alla ricerca del frutto dello Spirito e per questo esortava i fedeli in Roma e in Corinto ad essere irreprensibili (Romani 14.10; 2 Corinzi 5.10). I primi undici capitoli di primo Corinzi vengono dedicati alla mancanza del frutto dello Spirito Santo nella chiesa. Nota le seguenti scritture: Matt.12.33; 17.18.

2. La sapienza di Dio e quella degli uomini.

1 Corinzi 2.4. Per correggere i Corinzi, l’apostolo Paolo non gli presentò un nuovo discorso filosofico, ma la croce di Cristo e la potenza dello Spirito Santo messa a confronto con la sapienza degli uomini. La conoscenza dello Spirito, a differenza della conoscenza degli uomini, è illimitata ed affidabile (Romani 2.10,12,13).

3. Vivere come persone comuni.

1 Corinzi 3.3. Il problema principale dei Corinzi non era intellettuale, ma morale (5.1). Paolo gli disse che anche quando egli era presente non poteva parlargli come a persone spirituali (veramente guidati dallo Spirito), ma come a persone carnali (dominati dalle debolezze della carne), come a bambini in Cristo (3.1). Essi avevano dei doni ma non avevano sviluppato il frutto o la maturità disponibile per mezzo dello Spirito. La loro carnalità era dimostrata “secondo la natura umana”, specialmente nell’invidia, nelle gelosie e nelle contese, seguendo i desideri della carne e non quelli dello Spirito. Così come Paolo aveva detto ai Galati, quelli che praticano l’immoralità non erediteranno il regno di Dio (6.9-10).

1 Corinzi 7.40. Paolo dice letteralmente: “*e credo di avere anch’io lo Spirito di Dio*” (7.40). E’ per lo Spirito che Paolo parla e dà i suoi insegnamenti, è per lo Spirito che egli esorta e giudica la vita della chiesa, ed è per lo Spirito che i cristiani dovrebbero parlare da parte di Dio.

1 Corinzi 8.1. Nel trattare l’insegnamento sulla libertà cristiana, Paolo ci ricorda per lo Spirito che la conoscenza gonfia e che l’amore edifica. Per non “gonfiarsi” bisogna fare ogni cosa alla gloria di Dio (1 Cor.10.31). Da dove viene questo amore? L’amore che edifica è il frutto dello Spirito Santo.

4. Il bisogno di comprendere.

1 Corinzi 12.1. I doni sono perfetti e soprannaturali, provengono da Dio e in essi non c’è nulla di sbagliato. Il problema non è con i doni ma su come essi vengono usati. I Corinzi, esercitavano i doni senza dimostrare un reale interesse verso l’unità del Corpo di Cristo. E’ per questo motivo che sono stati scritti i capitoli 12, 13 e 14 di 1 Corinzi.

A. I doni si ricevono per grazia e non per merito. La parola ‘doni’, dal greco *charismata*, indica che essi vengono dati gratuitamente per grazia e non per merito (Efesini 2.8,9). La parola deriva da *charis* che significa grazia, ovvero, *il favore immeritato di Dio*. I carismi, quindi, sono dei doni dati da Dio nonostante l’uomo sia immeritevole. *Gli apostoli* (Atti 3.12). *Apollo* (Atti 18.24-25).

B. Perché sono chiamati “doni spirituali?” Perché i doni sono dati e diretti dallo Spirito Santo e si manifestano nei credenti riempiti di Spirito. Paolo presenta tre liste di doni: 12.8-10 = 9 doni; 12.28 = 8 doni; 12.29-30 = 7 doni.

Se a questi aggiungiamo i doni elencati in Romani 12.6-8 e in Efesini 4.11, si ha un totale di circa 18-20 doni, sebbene alcuni di essi si sovrappongono.

- B. **La sovranità dello Spirito Santo nel dare i doni.** 1 Corinzi 12.11. A prescindere dal dono, la sorgente è sempre la stessa: lo Spirito Santo. I doni di Dio sono sempre i Suoi doni. Essi non diventano *nostri* nel senso che possiamo manifestarli senza di Lui.
- C. **Un Corpo con molte membra.** 1 Corinzi 12.12. Paolo spiega l'unità dello Spirito attraverso il corpo umano. Lo scopo della diversità è fare funzionare il corpo come un'unità. La diversità non è per il vantaggio dell'individuo ma della Chiesa. Notiamo le parole "un unico corpo" (12.13). Nonostante la diversità delle operazioni, c'è sempre un unico Spirito ed un unico corpo. Se una persona è in Cristo appartiene al Corpo.

5. Onorare Gesù.

1 Corinzi 12.3. Nel ministero di Paolo, Gesù Cristo era sempre al centro del suo insegnamento, infatti, prima di elencare i doni, Paolo indirizza l'attenzione dei suoi lettori sul fatto che lo Spirito Santo cercherà sempre di glorificare Gesù. L'esercizio dei doni dello Spirito è un'opportunità per onorare Gesù e per edificare la chiesa (12.7). Paolo indica la diversità dei doni usando tre espressioni (1 Cor.12.4-6; cfr. Efes.3.20; Col.1.29):

- 1) Diversità di carismi, ma vi è un medesimo spirito;
- 2) Diversità di ministeri, ma non v'è che un medesimo Signore.
- 3) Varietà di operazioni, ma non vi è che un medesimo Dio.

6. L'unità è l'opera dello Spirito.

1 Corinzi 12.13. Essere battezzati in un unico spirito significa che quando accettiamo Gesù diventiamo membri della stessa famiglia di Dio (Efesini 2.19). Dio ci ha creati per stare insieme. Questo è un principio divino che il Signore manifesta attraverso lo Spirito Santo. I credenti nati di nuovo sono stati battezzati (immersi) in un unico spirito per formare un unico corpo, Giudei e Greci, schiavi e liberi.

Alcuni hanno interpretato che il battesimo in un unico spirito di cui parla Paolo sia il battesimo dello Spirito Santo nel giorno di Pentecoste. Ma il battesimo di 1 Corinzi 12.13 è il battesimo dello Spirito nel Corpo di Cristo, e quindi è distinto dal battesimo nello Spirito Santo dove Colui che battezza è Cristo (Matteo 3.11).

Il seguente grafico mostra la relazione che c'è fra il battesimo nel corpo, il battesimo in acqua e il battesimo nello Spirito Santo.

BATTESIMO			
	NEL/IN	DA	PER
1 Corinzi 12:12-13	Corpo di Cristo	Spirito Santo	Unione con Cristo e con la Sua Chiesa
Romani 6:3-4	Acqua	Ministro cristiano	Testimonianza dell'unione con Cristo nella Sua morte e Resurrezione
Mateo 3:11; Atti 1:5,8	Spirito Santo	Cristo	Potenza per testimoniare del Vangelo.

4. La via per eccellenza per esercitare i doni.

1 Corinzi 12.31. L'amore non sostituisce i doni ma ne regola l'uso. Paolo mette a confronto i doni spirituali esercitati senza l'amore, e i doni spirituali esercitati con l'amore. Senza l'amore, anche i doni maggiori perdono la loro efficacia.

Doni esercitati dai Corinzi senza l'amore – 1 Corinzi 13.1-3: *lingue, profezia, conoscere tutti i misteri, conoscere tutta la scienza, fede, beneficenza, martirio*. L'amore deve operare nei cuori affinché esso sia il fondamento di ogni azione, dono e ministero. L'amore è il frutto dello Spirito Santo che "non verrà mai meno" (1 Corinzi 13.8). A differenza delle profezie e della conoscenza che verranno abolite, e delle lingue che cesseranno, l'amore durerà eternamente (1 Cor.13.13)